

[**OGGI ALLA «CASA SUL POZZO»**]

Tutti «Nei panni di Gaza»

Padre Cupini: «Un evento simbolico con musiche, testi e gesti»

[■] Padre Angelo Cupini e la Comunità di via Gaggio rilanciano. Non si fermano come non si ferma il massacro di Gaza.

Dopo aver raccolto l'appello del movimento internazionale per la pace Pax Christi e aver segnato a lutto la stella cometa, il responsabile della Comunità di via Gaggio ha deciso di far aumentare il grado di attenzione dei suoi concittadini su quanto sta avvenendo nella striscia di Gaza.

Scrivono Cupini: «L'ispessirsi dell'operazione "piombo fuso" sulla striscia di Gaza assorbe pensieri, emozioni e inquietudini. Nell'esperienza di Crossing (il progetto che la Comunità mette a disposizione degli adolescenti extracomunitari e non, n.d.r.), ci interroghiamo come vivere questo evento drammatico con gli adolescenti, molti dei quali segnati da distacchi, paure, incertezze per il futuro.

Abbiamo segnato a lutto nel giorno dell'Epifania la stella e rilanciato il comunicato stampa di Pax Christi Italia.

Abbiamo pensato di realizzare dalle 18 alle 19,30 di venerdì (oggi per chi legge, ndr) a "La Casa sul Pozzo" (nel tondo) un evento al quale diamo il nome di "Nei panni di Gaza"; sarà un evento simbolico con musiche, testi e gesti».

Il tutto per un solo obiettivo «intercedere perché sia ridotto il male è l'obiettivo di questo evento/happening (musiche, testi e gesti)

che sarà vissuto a "la Casa sul Pozzo": cercare di metterci nei panni dei cittadini della striscia di Gaza, muoverci dai nostri luoghi per generare pensieri e gesti alternativi alla guerra, interiorizzare sguardi progettuali per il futuro». Padre Cupini continua: «A la Casa sul Pozzo tentiamo ogni giorno di imparare a vivere questa scommessa condividendo ore e impegni con oltre 50 adolescenti di molti Paesi.

Il giorno dell'Epifania abbiamo segnato a lutto la stella e rilanciato il comunicato stampa di Pax Christi Italia.

Sabato 11 saremo alla marcia della pace in piazza Garibaldi alle 15.

Domani dalle 18 alle 19,30, vogliamo vivere nell'happening un gesto simbolico collettivo per realizzare il quale invitiamo a portare con se un indumento da bambino: scarpe, vestiti, oggetti che ci parlino della nostra infanzia e di quella

che a Gaza si spegne, per ricordarci che dietro alle cifre dei bollettini di guerra, ci sono visi, piccole mani, affetti, progetti di vita, parole e sogni, le stesse cose stesse che tessono le nostre vite.

Un piccolo gesto per creare un'opera collettiva che ci permetta di rivendicare (esprimere, affermare) insieme l'appartenenza a quella stessa umanità che a Gaza e in molte altre parti del mondo, viene negata, distrutta, violentata».

